

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DC e PRI impongono a Craxi l'anticipo del vertice

## Verifica di governo subito per premere sui sindacati Consultazioni separate in fabbrica

Domani la riunione dei cinque segretari affronterà i nodi della politica economica, delle nomine RAI e del Libano - Il direttivo unitario CGIL-CISL-UIL si conclude senza unità e senza rotture

### Per la «stabilità» non basta la camomilla

di ENZO ROGGI

NON sappiamo se i tanti italiani che hanno motivo di dolersi dell'andamento delle cose — disoccupati, sfrattati, cassintegrati, pensionati al minimo e d'annata, salariati a contingenza «raffreddati», buoni cittadini impariti dalla criminalità e sdegnati dalla corruzione, carcerati in attesa di giudizio, famiglie con un figlio in Libano e via dicendo — ieri sera abbiano preso sonno con tranquillità a seguito delle rassicuranti dichiarazioni di Craxi in TV. Possiamo tuttavia immaginare una certa loro sorpresa, dopo che nelle ultime settimane erano corse acute polemiche sullo stile, diciamo così, eccessivamente grintoso del presidente del Consiglio. Non solo non c'è stata esibizione di grinta ma non c'è stato neppure il previsto grande e drammatico appello a rimboccarsi le maniche: piuttosto un invito a temperare saggiamente le passioni. I meno giovani devono essersi ricordati gli anni sessanta, con quei presidenti dorotei dell'ultimo centro-sinistra che riversavano fiumi di camomilla su un Paese che si apprestava ad andare per tutti'altra strada.

Bene, Craxi è tranquillo, anzi ottimista. E alla vigilia di un vertice coi partners in cui saranno certamente rimossi i «diversi fattori di contrasto» e gli «elementi di nervosismo», poiché nessuno di loro mette in dubbio la «sostanza della coalizione». Ora non è dato sapere cosa significhi, in questo contesto, la parola «sostanza». Limitandoci al senso comune, pensiamo che essa abbia una qualche relazione coi problemi concreti del Paese. Se è così, abbiamo da muovere qualche obiezione. Per esempio: appartiene alla «sostanza» la politica economico-sociale? In caso affermativo, com'è possibile dire che i cinque siano unanimi? Craxi ha rilanciato l'ipotesi di un blocco annuale dell'equo canone. Zanone è del parere esattamente contrario. Tempo fa Longo ipotizzò la tassazione dei titoli del debito pubblico. Goria ha giurato che prima di fare una cosa simile si dimette. Il governo ha presentato una certa normativa sull'abusivismo edilizio. La DC si è schierata contro. Si potrebbe continuare per altri cento capitoli. Una cosa va, invece, riconosciuta: che tutti — con maggiore o minore sfrontatezza — sono d'accordo che bisogna colpire il salario. Vediamo questo capitolo più da vicino.

Craxi assicura che la proposta del governo, se accettata, provocherebbe non un «taglio» ma una «erosione minima» del salario. E fa la cifra della 0,3%. Le nostre idee si confondono un po'. Ma De Michelis non aveva parlato del 2%? Craxi, inoltre, sembra convinto dei quasi automatici conseguimenti dell'obiettivo di portare l'inflazione al di sotto del 10%. E se questa condizione non si verificasse? Non a caso molti economisti dubitano in merito, sia per il permanere delle cause strutturali dell'inflazione, sia per i riflessi stessi di una pur contenuta ripresa della domanda. Ora, ci sarebbe un solo modo per avere una certa sicurezza di raf-

reddamento dell'inflazione, ed è che siano messe sotto controllo tutte le fonti (prezzi, tariffe, indicizzazioni nei salari, riduzione del deficit). Ma, guarda caso, su questo versante Craxi non ha detto parola.

Ha invece detto qualcosa — di molto istruttivo — sulla questione dell'equità dei sacrifici. I lavoratori dipendenti — ha riconosciuto sinceramente — hanno di che lamentarsi, e giustamente chiedono una politica dei redditi non a senso unico. È una questione spinosa che dobbiamo affrontare — ha aggiunto — e se non è ancora risolta non è per mancanza di volontà politica ma perché mancano gli strumenti. Ben detto! Mancano gli strumenti. Ma perché mancano gli strumenti? Perché non si prestano gli strumenti? E perché, in assenza di tali strumenti, sarebbe legittimo rivolgersi solo contro la busta paga? Perché chiamare «politica dei redditi» una politica che ha lo scopo di colpire un reddito solo (quello da lavoro dipendente)? Allora, anche se si trattasse di una cifra inferiore allo 0,3%, la cosa sarebbe egualmente inaccettabile in via di principio, in base a ben noti disposti della Costituzione. Ma quando poi si vede che nessuno (tra i governanti) si sogna di mettere le mani sulle rendite e sui grossi patrimoni, ricorrendo una volta tanto legittimamente a un semplice decreto, allora si può almeno non il buon gusto di smetterla con la propaganda sui «prejudizi politici» che renderebbero difficile l'accordo. Tutte le sollecitazioni che abbiamo visto emergere dal campo governativo in queste settimane costituiscono un immenso «prejudizio politico», frazionato in tanti capitoli sotto cui, via via, s'è vista la firma di Spadolini o di Merloni, di De Mita o di Zanone, di Visentini o di Goria. Ecco da dove viene la «pressione» per il «no». Il crescere della protesta dei lavoratori (si vedano Bari ieri, Milano oggi) non è che la legittima, inevitabile reazione a quella pressione.

Non sembra che dalle dichiarazioni di Craxi sia venuto granché di più rassicurante su altri problemi. Stugnette — a dir poco — sulle questioni così acute della moralizzazione; patetico sul problema della casa (faremo uno studio sul fabbisogno reale, negativo sulla richiesta di un alto di una iniziativa italiana sulla sanguinosa crisi libanese che ci coinvolge, vanamente sprezzante riguardo alle tensioni esistenti nella base parlamentare della coalizione (forbita di «zone paludose»). Troppo comodo, su simili premesse, appellarsi alla convenienza di tutti a lasciar andare le cose così come vanno, in nome della stabilità. Si dovrebbe ormai sapere che la stabilità può riposare solo su una reale coesione politica e una vasta capacità di consenso. Provate a chiederlo a De Mita e Spadolini che, mentre Craxi registrava il suo conversare televisivo, si appartavano per stipulare o ripristinare un loro patto speciale «nel quadro della collaborazione governativa». Indovinate di chi avranno parlato.

ROMA — Il «vertice» di Craxi coi segretari dei partiti della maggioranza si terrà domani. Lo ha annunciato ufficialmente Palazzo Chigi, ieri sera, dopo una lunga attesa di voci e di notizie che ha dato l'esatta impressione di un braccio di ferro tra DC e PRI, da una parte, e il Presidente del Consiglio dall'altra.

De Mita e Spadolini si sono visti ieri mattina. Hanno ribadito il «patto speciale» tra i due partiti, e devono aver deciso di porre immediatamente a Craxi dei vincoli precisi nella fase cruciale della trattativa sul costo del lavoro. E infatti, poche ore dopo, gli ambienti della segreteria dc e quelli repubblicani informavano che il «vertice» si sarebbe tenuto quest'oggi. Palazzo Chigi, interpellato, cedeva invece dalle nuvole, anzi qualcuno dell'entourage di Craxi si lasciava sfuggire che la data prevista era molto più in là. Alla

(Segue in penultima) Antonio Caprara

ROMA — La CGIL, unita, conferma l'organizzazione delle assemblee degli iscritti aperte ai lavoratori: la CISL, riunisce gli iscritti anche di fabbrica; la UIL promuove la consultazione negli organismi dirigenti anche periferici. L'atteso comitato direttivo della federazione CGIL-CISL-UIL finisce così, con questi annunci dati da Enzo Geremigna, Franco Marini, Piero Larizza. Non c'è unità, non c'è rottura, soprattutto non c'è dramma. Lo dice Pier Carniti prendendo la parola dopo una discussione protrattasi per l'intera giornata. Mancano ancora quattordici interventi per concludere, ma si è fatto tardi e comunque il nodo del dissenso rimane. Esso riguarda ormai solo la manovra sul salario, spiega il segretario della CISL, la sua entità, le modalità del recupero. La CGIL, come è noto, vorrebbe un recupero automatico dei pochi punti di scata mobile da congelare, nel-

(Segue in penultima) Bruno Ugolini

## Diecimila in corteo a Bari Oggi a Milano lo sciopero

Manifestazione anche a Brindisi - Nel capoluogo lombardo decine di fabbriche hanno risposto all'appello della Pirelli Bicocca

Dalla nostra redazione  
BARI — Due grandi manifestazioni hanno segnato la giornata di sciopero generale organizzata dalla federazione unitaria nel capoluogo pugliese e nella provincia. Oltre 10 mila lavoratori a Bari, migliaia e migliaia di edili, alimentaristi, lavoratori del calzaturiero e molti altri a Brindisi, hanno sfilato

per le vie delle due città. Le difficoltà nella difficile trattativa con il governo, la discussione che sta impegnando i sindacati, non hanno impedito alle manifestazioni, programmate da tempo, di svolgersi nel segno dell'unità.

Giusy Del Mugnaio  
(Segue in penultima)

Iniziative di lotta a Milano e Torino  
 Sulla trattativa intervista a Crea (CISL)  
A PAG. 2

## Craxi: non ho gli strumenti per tagli equi sui redditi

Il presidente del consiglio in TV sdrammattizza i problemi ma ammette le difficoltà del governo - «Occorre stabilità politica»

ROMA — Fiducia, ottimismo, «otto» in pagella per il suo primo semestre da presidente del Consiglio: è un po' questo il sugo dell'intervento televisivo di Craxi, che ieri sera per un'ora e mezzo e buona ha parlato davanti al telecamerone, intervistato da un gruppo di giornalisti e studiosi. C'erano Alberto Ronchey, Gianfranco Piazzesi, Vittorio Zucconi, Paolo Spriano e Bruno Vespa. Ottimismo che non nasce dalla mia fantasia — ha detto — ma dalla semplice constatazione che usciamo da un triennio di stagnazione produttiva e di inflazione alta, e ora invece

Piero Sansonetti  
(Segue in penultima)

Berlinguer stasera in tv  
ROMA — Questa sera alle 20.30 su Rai1 andrà in onda la conferenza stampa del segretario generale del Pci Enrico Berlinguer nell'ambito di «Tribuna politica».

## Quale politica per i cinque milioni di emigrati?

Il Pci denuncia l'inerzia del governo e avanza precise proposte - Aula gremita e ampio dibattito alla Conferenza nazionale aperta a Roma - La relazione di Giadresco e il caloroso saluto della presidente della Camera, Jotti - Una grande «questione nazionale»

ROMA — Due cose soprattutto ha chiesto Gianni Giadresco, al termine della sua relazione alla Conferenza del Pci sull'emigrazione: la convocazione, da parte del governo, della II Conferenza nazionale sull'emigrazione (vale a dire le assise istituzionali, non più rinviabili ormai a quasi dieci anni di distanza dalla prima edizione, e l'immediata apertura negli Stati della CEE (e con la CEE verso gli altri Stati) di quella che ha chiamato «vertenza emigrante» per la tutela dei diritti e del lavoro degli emigrati, minacciati oggi dalla stretta economica e dai soppressati xenofobi. Nell'Auletta dei Gruppi a Montecitorio, rivelatasi troppo esigua per accogliere tutti i partecipanti, un pubblico di delegati-

emigrati, di dirigenti politici, di rappresentanti del Parlamento e delle Autonomie, di organizzatori sindacali e del patronato, ha sottolineato con applausi convinti e prolungati queste due richieste che Giadresco ha presentato a nome del Pci. E su di esse — urgenza, motivazioni, modalità, iniziative connesse — subito s'è avviato — presieduto da Giorgio Napolitano — un dibattito intenso e vivace, che oggi dovrebbe vedere la partecipazione anche di Luciano Lama e di Enrico Berlinguer.

Dopo la lettura del messaggio del presidente del Senato Cossiga, e dopo l'intervento del sottosegretario agli Esteri, Fioret, che ha portato un impegnativo saluto di Andreotti

Le milizie controllano tutta Beirut-ovest

## I marines ripiegano sulla Sesta Flotta

Altri soldati italiani feriti

Il governo italiano non si pronuncia - Pajetta, Galloni, Malagodi prendono posizione per il ritiro - Il presidente francese Mitterrand per l'invio dei «caschi blu»

La situazione a Beirut resta preoccupante: la città è ormai divisa in due, tutto il settore ovest è nelle mani delle milizie di opposizione; ma navi ed aerei della sesta flotta (inclusa la super-corazzata «New Jersey») hanno aperto il fuoco per due volte contro le posizioni scite e druse, e il personale «non essenziale» dell'ambasciata USA è stato evacuato con gli elicotteri. Altri tre soldati italiani sono rimasti feriti, in modo non grave. Il presidente francese Mitterrand, in una conferenza stampa, ha ribadito la richiesta della «più rapida sostituzione possibile della Forza multinazionale con forze dell'ONU», alle quali «la Francia non può sostituirsi». La Thatcher, a Londra, ha riunito due volte il consiglio di gabinetto.

Non è affatto chiaro, intanto, come intende muoversi il governo italiano. Mentre crescono le richieste per un rimpatrio immediato del nostro contingente (ribadite con forza dal compagno Gian Carlo Pajetta), una nota di Palazzo Chigi, ieri sera, evitava ancora di prendere una posizione esplicita. Craxi ha ricevuto un messaggio di Reagan nel quale — è stato detto — il presidente USA avrebbe illustrato al Presidente del Consiglio le misure che gli americani stanno prendendo per tutelare la sicurezza dei militari della forza multinazionale. Si parla di un ritiro sulle navi.

Dal nostro corrispondente  
NEW YORK — Il presidente Reagan ha ordinato ieri notte il ritiro dei marines, che fanno parte della forza multinazionale a Beirut sulle unità navali americane della Sesta Flotta che stazionano al largo di Beirut. Lo ha annunciato un portavoce della Casa Bianca, dopo una giornata di intense consultazioni e di voci ricorrenti sul futuro della forza multinazionale. L'America si impantana sempre più nel Libano proprio mentre sia la situazione politica sia lo stato delle forze militari in campo volgono a suo sfavore. Amin Gemayel, il presidente sul qua-

le Reagan ha puntato molte delle sue carte sembra sull'orlo del collasso; il suo governo è in crisi, la sua capitale è di nuovo sotto una tempesta di fuoco, il suo esercito è indebolito dalle diserzioni e dalla incapacità di tenere le posizioni occupate in precedenza. Ma Reagan non è disposto a rettificare la linea scelta: ordina alla sesta flotta di bombardare con i cannoni e con gli aerei le posizioni antigovernative nella vicinanza di Beirut, afferma che il sostegno americano per Gemayel resta «fermo»

Aniello Coppola  
(Segue in penultima)



Volo libero nello spazio  
Con lo scoter nello spazio. L'impresa è pienamente riuscita. Ieri i due astronauti statunitensi Bruce McCandless e Robert Stewart sono usciti dal traghetto spaziale e si sono allontanati per quasi cento metri nello spazio senza nessun legame con lo Shuttle. L'affascinante avventura è stata resa possibile dall'uso di un raffinato e voluminoso zaino a 24 razzi — soprannominato scoter — che è comandato dagli stessi astronauti attraverso due bracci snodati. Domani ci sarà un nuovo esperimento. Poi, in aprile, altri due astronauti ripeteranno il viaggio che avrà, però, una meta: riparare e rimettere in funzione un satellite artificiale lanciato nel 1980 al quale sono saltati i fusibili. Gli astronauti lasciano quindi il posto ai tecnici. La riuscita dell'esperimento mozzafiato ha ridato slancio agli organizzatori dell'impresa che avevano subito in questi ultimi giorni tre smacchi: due satelliti «piazzi» in orbite sbagliate e l'esplosione di un «palloncino».

Eugenio Manca  
(Segue in penultima)

## Tutto il partito impegnato nella diffusione del 60°

Domenica 12 febbraio sarà per «l'Unità», il nostro giornale, un'altra giornata memorabile, come già fu quella del 18 dicembre scorso. Diffuso e venduto, in edizione doppia, in un milione di copie, a mille lire. Tutto il partito è impegnato a raggiungere questo obiettivo, ultima tappa della sottoscrizione speciale di 10 miliardi, nel giorno del 60° della fondazione de «l'Unità».

Il primo numero del quotidiano del Pci uscì il 12 febbraio 1924, in pieno regime fascista, per opporsi a esso, per dar voce alla lotta di libertà, di emancipazione dei lavoratori, di progresso della democrazia. Per 59 anni, «l'Unità» è stata stampata, come e quando si è potuto, clandestinamente, fino a quando, sconfitti il fascismo e il nazismo, è diventata, il unico organo di partito che si conosca, un grande giornale di massa, ricco di informazione, legato ai problemi dei lavoratori, agli intellettuali, agli strati più ampi del popolo italiano. Senza questo giornale, tutto il sistema di inquadramento italiano sarebbe stato più povero e meno libero. Così come lo sarebbe oggi, quando la tecnica sviluppata apre nuove possibilità di conoscenza e di diffusione delle notizie, ma si prete di esercitare un crescente controllo politico sui mezzi di informazione.

Perciò è necessario — sul giornale come «l'Unità», oggi. Un giornale che, a partire dai suoi caratteri fondamentali, si rinnova e si propone ambiziosi obiettivi di rilancio e di sviluppo. «l'Unità» ha attraversato e sta attraversando difficoltà serie, ed anche una crisi finanziaria di non poco conto. Le difficoltà e la crisi sono state affrontate con un serio ammodernamento tecnologico e con un piano complesso di ristrutturazione.

Il partito è impegnato a sostenere questo sforzo. Facciamo appello ai diffusori, ai lettori, che sono gli unici veri proprietari del giornale, ai nuovi potenziali lettori, perché il successo della nuova diffusione straordinaria de «l'Unità», domenica 12 febbraio, nel giorno del 60° anniversario, costituisca un'altra tappa del rafforzamento e del rilancio del nostro quotidiano.

La Segreteria del Pci  
Tutte le organizzazioni del Partito sono invitate a telefonare le prenotazioni entro le 12 di oggi presso i nostri uffici di Milano e Roma.

### Nell'interno

Donne e Pci: assemblea e testamento  
È in corso la campagna delle assemblee preparatorie della settima Conferenza nazionale delle donne comuniste. Alla discussione si accompagna il lavoro per raggiungere il 100 per cento nel tessamento al partito. Un articolo di Lidia Menapace e un servizio sulle donne comuniste in Toscana. A PAG. 4

Quale politica estera ha l'Italia?  
Che idea ha oggi l'Italia del proprio ruolo internazionale? Che ruolo ha concretamente svolto e svolge? Iniziamo un'inchiesta sulla politica estera italiana, nella quale intervengono dirigenti dei partiti, diplomatici, esperti, uomini di governo. Oggi pubblichiamo il primo servizio di Guido Binbi e un'intervista all'on. Emilio Colombo. A PAG. 7

Accordo fatto per l'auto-transporto  
È stato raggiunto ieri, a tarda sera, l'accordo per l'auto-transporto. Il ministro Signorile ha, infatti, presentato una proposta in materia di tariffe, fisco, credito e dogane, giudicata soddisfacente dai promotori dell'agitazione. Oggi dovrebbe essere decisa la sospensione dello sciopero. A PAG. 9